

Legge elettorale, Casini fa il mediatore

“Presto un incontro con Bersani e Alfano”. E al Senato si vota sul presidenzialismo

I relatori della riforma attendono l'intesa tra i leader “Senza, è inutile andare in aula”
GIOVANNA CASADIO

ROMA — Si ricomincia a tessere la tela della legge elettorale. Domani Bersani riunisce i capigruppo del Pd, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. Per vedere il da farsi. «Il Pd è pronto — rilancia il segretario — disposto a lavorare anche ad agosto pur di cambiare il Porcellum, noi siamo flessibili rispetto alle nostre proposte di partenza e chiediamo alla destra di dirci se vuole accelerare o no». Casini fa da mediatore e ha chiamato Alfano e Bersani a sedersi attorno al tavolo. L'incontro è nell'agenda dei leader in settimana. Non rinviabile.

Anche i relatori della riforma in commissione Affari costituzionali al Senato (Lucio Malan per il Pdl, Enzo Bianco per il Pd) sono convinti che senza un accordo politico blindato non si conclude nulla. Malan è categorico: «Non andiamo in aula se non abbiamo un testo da portare, che senso avrebbe?». A parole tutti sono anti-Porcellum. Ma nei fatti? Di Pietro ha buon gioco ad attaccare, su facebook: «Vogliamo una legge che lasci le mani libere ai partiti per fare post elezioni alleanze inconfessabili prima». Maroni impegna la Lega a stare al chiodo in Parlamento: «Andrò da Napolitano a chiedere che si lavori in agosto per la legge elettorale, basta mezzucci e sotterfugi».

Ma se una accelerazione sulla riforma del voto è di nuovo all'orizzonte (poi si vedrà se è un nuovo bluff), Pd, Pdl e Udc bocciano le elezioni anticipate. «Tutte chiacchiere che creano solo confusione», le bolla Bersani. Maurizio Lupi ritiene che un'ipotesi del genere «sarebbe incoerente: se avessimo voluto il voto avremmo perseguito quell'obiettivo a novembre, invece di dare vita al governo Monti». Non è che Berlusconi non si sente pronto per ri-

discendere in campo? «Anzi. Questo sarebbe il momento giusto per un colpo di teatro alla Berlusconi, così segnalano anche i sondaggi, ma abbiamo senso di responsabilità». E tra i pidiellini sono molti a non volere sentire parlare di elezioni, da Cicchitto («Il voto anticipato sarebbe una dichiarazione di fallimento») a Frattini («No a una competizione sulla pelle degli italiani»). Ovvio che nell'opposizione la musica è un'altra. Lega e dipietristi premono. Felice Belisario, capogruppo Idv al Senato: «Ora che sembra non essere più tabù votare a ottobre, diamoci una mossa sulla riforma elettorale e si voti». I nodi sulla legge elettorale restano sul tappeto: preferenze o collegi uninominali; premio di maggioranza; indicazione delle coalizioni. E oggi il semipresidenzialismo sarà al voto in Senato.



UDC
Pier Ferdinando Casini. Il numero uno dell'Udc ha chiamato i leader di Pd e Pdl a un incontro di mediazione

